



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

Parere SUAP per rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale - Ditta CARGILL Srl con sede legale in Milano ed operativa in Cherasco, Via La Moglia, 17 - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività: 6.4.b.3): *"Escluso in caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a:*

- 75 se A è pari o superiore a 10 oppure
- $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi.

L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto".

(Rif. Pratica n. 08.02/286)

SUAP del Comune di Cherasco

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la ditta CARGILL Srl con sede legale in Milano, Via Spadolini, 5 ed operativa in Cherasco, Via La Moglia, 17 – P.IVA 12096330159 - è titolare dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, rilasciata dalla Provincia di Cuneo, con D.D. n. 466 del 18/09/2012 e s.m.i., a seguito di provvedimento di voltura (rif. provvedimento conclusivo del SUAP di Cherasco n. 4 del 04/03/2016 che recepisce il parere provinciale prot. 14881 del 29/02/2016) dal precedente gestore RAGGIO DI SOLE MANGIMI S.p.A., ed in possesso di nulla osta del Gestore del SII EGEEA ACQUE SpA, n. 445 del 18/06/2024 per lo scarico in pubblica fognatura;
- in data 09/04/2024, la ditta CARGILL Srl ha presentato l'istanza di avvio della procedura di Verifica, ex art. 19, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i e L. R. 13/2023, per il progetto di aumento della capacità produttiva giornaliera di alimenti per uso zootecnico, nel comune di Cherasco;
- il procedimento sopraccitato si è concluso con la Determinazione dirigenziale provinciale n. 2658 del 06/06/2024 di esclusione dalla procedura di Valutazione ex artt. 23 e segg. D. Lgs.152/06 e s.m.i. e L.R. 13/2023, e obbligo di presentazione di istanza per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 19554 del 11/10/2024, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Cherasco ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta CARGILL Srl, con sede legale in Milano, Via Spadolini, 5 – P.IVA 12096330159 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC "6.4 b) 3)", per l'impianto sito in Cherasco, Via La Moglia, 17;

- dalla documentazione allegata risulta che la ditta CARGILL Srl ha effettuato in data 10/09/2024 il versamento della tariffa istruttoria ai sensi dei D.M. 24/04/2008 e D.M. 06/03/2017, n. 58, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-quater, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 84956 del 12/11/2024, è stata convocata, per il giorno 17/12/2024 e successivamente rinviata al 21/01/2025, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di CHERASCO, il Servizi Igiene e Sanità Pubblica e Veterinario dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il gestore del SII, nonché la Ditta CARGILL Srl quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che ha presieduto la seduta e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - due Funzionari del Dipartimento di Prevenzione ASL CN2 di Alba;
 - un Funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il Procuratore di stabilimento e due dipendenti della Ditta CARGILL Srl;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 9156 del 29/01/2025, la Provincia ha formulato una nota di richiesta integrazioni, a cui è stato allegato il parere del Dipartimento di Prevenzione ASL CN2 prot. 4207 del 21/01/2025 e del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo prot. n. 5724 del 23/01/2025;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 28/03/2025, la Ditta CARGILL Srl ha trasmesso la documentazione integrativa;
- con nota prot. n. 33444 del 9/04/2025, è stata convocata, per il giorno 13/05/2025 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di CHERASCO, il Servizi Igiene e Sanità Pubblica e Veterinario dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il gestore del SII, nonché la Ditta CARGILL Srl quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che ha presieduto la seduta e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - due Funzionari del Dipartimento di Prevenzione ASL CN2 di Alba;
 - un Funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il Procuratore di stabilimento e due dipendenti della Ditta CARGILL Srl;

- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 47152 del 20/05/2025, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti utili al rilascio del provvedimento autorizzativo;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 17/06/2025, la Ditta CARGILL Srl, per il tramite del SUAP, ha trasmesso la documentazione integrativa. Tale documentazione è stata trasmessa agli Enti convocati in Conferenza, con nota prot. n. 75802 del 29/08/2025, chiedendo riscontro;
- con nota prot. n. 75802 del 08/10/2025, è pervenuto il parere conclusivo del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
- sono, altresì, pervenute ulteriori integrazioni / chiarimenti aziendali nelle date 09/10/2025 e 21/10/2025;
- in data 29/10/2025 (prot. prov. 93692), è pervenuto, il Piano di Monitoraggio e Controllo validato da parte del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, comprensivo dei controlli di parte pubblica;
- le risultanze delle conferenze e, in particolare, le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta nel rispetto dei quadri emissivi e delle prescrizioni cui agli Allegati 1 e 2 del presente provvedimento;
- che siano accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di fattibilità condotta ai sensi del D.M. 95/2019;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite dalla Regione Piemonte in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l’uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: “Indirizzi urgenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale”;
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte “*Orientamenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)*”;
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*”;
 - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero “*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*”;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
- il D.M. 06/03/2017, n. 58 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis” ed in particolare la disciplina transitoria;
- il D.M. 15/04/2019, n. 95 “Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”;
- la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 - BAT per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;
- le Linee Guida SNPA n. 48/2023 per lo sviluppo del piano di monitoraggio e controllo ai sensi dell’art. 29-sexies, c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali.
- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il Gestore, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Territoriale dell'A.R.P.A. di Cuneo;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, secondo quanto disposto dal comma 4, art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro trenta giorni all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'autorizzazione integrata ambientale;
- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Territoriale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune di Cherasco, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Territoriale dell'A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008 – D.M. 58/2017, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- ai sensi dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
 - **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;**

A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- la Provincia si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo - Corso Nizza 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordices* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui al D.P. n. 34 del 06.05.2016;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

visto il Decreto Presidenziale n. 19 del 31 gennaio 2019 con cui è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021 ai sensi della L. n. 190 del 6.11.2012;

visto l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

- **in ordine al rilascio**, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della ditta CARGILL Srl con sede legale in Milano, Via Spadolini, 5 – P.IVA 12096330159 – per lo svolgimento in Cherasco, Via La Moglia, 17 dell'attività IPPC:

6.4.b.3): *"Escluso in caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza, sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a:*

- 75 se A è pari o superiore a 10 oppure
 - $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi.
- L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto".*

- **in ordine all'approvazione** del piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche ai sensi del D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., allegato all'istanza;

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicate nell'**Allegato tecnico 1**;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'**Allegato tecnico 2**, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto;

EVIDENZIA CHE

- il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;

IL DIRIGENTE
Ing. Massimiliano MARABOTTO

Funzionari estensori
ing. Manuela SCIGLIANO
geom. Paolo BERTONE
Elena SARALE



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Rilascio

CARGILL SRL – CHERASCO

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
ASSETTO IMPIANTISTICO.....	2
<i>Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo</i>	<i>2</i>
<i>Impianti ed attività ausiliarie.....</i>	<i>3</i>
ANALISI DELL'INSTALLAZIONE E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC	7
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI.....	10
<i>Ciclo produttivo</i>	<i>10</i>
<i>Uso dell'energia</i>	<i>11</i>
<i>Emissioni in atmosfera.....</i>	<i>12</i>
<i>Scarichi acque reflue.....</i>	<i>18</i>
<i>Emissione sonore</i>	<i>19</i>

Inquadramento territoriale ed ambientale

L'insediamento produttivo si estende su una superficie complessiva di 26.704 m² e si trova a circa 1 km in direzione Nord-Est dal centro dell'insediamento abitativo, in una area classificata dal PRGC vigente come "Aree industriali e artigianali esistenti". Ricade in classe II (moderata pericolosità) secondo la carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del PRGC di Cherasco.

Le principali infrastrutture viarie sono rappresentate dal tratto autostradale A33 dalle strade provinciali SP661, SP12 ed SP58, oltre a strade di viabilità secondaria.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Cherasco è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

L'area su cui insiste lo stabilimento ricade nella classe acustica V "Aree prevalentemente industriali" secondo il piano di classificazione acustica vigente del Comune di Cherasco. Le aree limitrofe sono classificate in classe IV ad Est e a Nord dello stabilimento e in classe VI ad Ovest e a Sud.

Lo stabilimento è dotato di sistema di gestione della sicurezza certificato ISO 45001, integrato con la parte di gestione dell'ambiente, quest'ultima non oggetto di certificazione.

Assetto impiantistico

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

La Società Cargill S.r.l. gestisce un impianto di produzione di mangimi completi e complementari per l'alimentazione animale, partendo dall'utilizzo di materie prime solide e liquide di origine vegetale ed animale, situato nel Comune di Cherasco, in località La Moglia, n. 17.

Attualmente, la capacità produttiva dello stabilimento è al di sotto della soglia AIA del punto 6.4.b3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06. Con l'aumento della capacità produttiva in progetto, tramite l'esercizio a pieno regime delle macchine esistenti ed un aumento delle ore di produzione (attivazione del terzo turno), l'installazione necessita dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la categoria IPPC 6.4 b3.

La capacità produttiva in progetto è pari a 130.000 t/y corrispondenti a 500 t/d di prodotti finiti (mangimi per animali). Sono considerati 260 d/y lavorativi.

Per il calcolo della soglia della categoria IPPC 6.4 b3, si assume il parametro A (*percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti*) della formula pari a 1%, ottenendo il seguente valore di soglia:

$$[300 - (22,5 \times A)] = [300 - (22,5 \times 1)] = \underline{277,5 \text{ t/d}}$$

Il ciclo di lavorazione si articola nelle fasi di seguito elencate che vengono effettuate in diversi settori dello stabilimento:

- a) ricezione e stoccaggio materie prime sfuse e confezionate in sacchi e/o sacconi;
- b) preparazione premiscele (solo miscelazione);
- c) macinazione;
- d) dosaggio e miscelazione;
- e) cubettatura;
- f) confezionamento;
- g) stoccaggio (a rinfusa o magazzino) prodotti finiti;
- h) spedizione.

Oltre l'impianto principale esiste una linea apposita per la preparazione di mangimi fioccati.

L'attività svolta presso l'installazione non prevede la fabbricazione di nessuna delle sostanze della categoria IPPC 4.1 in quanto le premiscelate, quando non acquistate già pronte all'uso, sono preparate mediante mera miscelazione di sostanze rifornite da produttori terzi, che vengono dosate in modo da ottenere, per i diversi componenti, le quantità previste dalle specifiche ricette. Non viene svolto alcun processo di trasformazione chimica, ma solamente trasformazioni fisiche (miscelazione).

Impianti ed attività ausiliarie

Energia

L'energia elettrica è fornita dalla rete nazionale e da un impianto fotovoltaico, recentemente realizzato sulla copertura del fabbricato principale. L'impianto fotovoltaico è costituito da n. 1.315 moduli fotovoltaici da 120 celle in silicio monocristallino, per una potenza di picco complessiva pari a 499,7 kWp. Sulla base dei dati di progetto si stima una produzione annua di energia elettrica pari a circa 450.000 kWh.

L'energia termica necessaria al ciclo produttivo è fornita da un generatore di vapore da 2.500 kg/h alimentato a metano ed avente una potenza termica nominale pari a 1,745 MW, classificato come "*medio impianto di combustione (MIC)*" e già adeguato alle disposizioni dell'art. 273-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Le caratteristiche del suddetto generatore di calore sono riepilogate di seguito.

Identificazione	M1
Potenza termica nominale (MW _t)	1,745
Anno di installazione	2023
Tipo di impiego	Ad uso industriale (produzione vapore per processo di pellettatura)
Combustibile	Metano
Punto di emissione corrispondente	1

A servizio del generatore di vapore è inoltre presente un impianto ad osmosi inversa per la produzione di acqua demineralizzata.

E', infine, presente una caldaia ad uso termico civile, anch'essa alimentata a metano, non soggetta ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del Titolo I, Parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si riporta di seguito un riepilogo dei consumi energetici degli ultimi tre anni.

	2021	2022	2023
Consumo di metano [m³/y]	131.209	131.518	136.301
Consumo di energia elettrica [kWh/y]	1.880.678	1.883.481	1.913.577
Consumo di energia termica [kWh/y] (*)	1.070.108	1.072.628	1.111.637
Quantitativi di prodotti finiti [t/y]	61.434	63.744	66.613
Consumo specifico di energia [MWh/t]	0,048	0,046	0,045

(*) poiché in stabilimento non sono presenti contatori dedicati, la stima del consumo di energia termica (sotto forma di vapore) è stata fatta applicando la seguente formula: m³ di metano x 9,595 x 0,85.

Con l'incremento della produzione, si prevede un aumento di circa il 50% del consumo di energia elettrica, ad invarianza del consumo specifico. Parte dell'incremento dei consumi di energia elettrica, è compensato dall'autoproduzione in sito con l'impianto fotovoltaico.

Emissioni in atmosfera

Gli inquinanti principali dell'attività aziendale sono le polveri.

Relativamente alle emissioni convogliate, per la configurazione in progetto, l'Azienda stima un'emissione effettiva di polveri in atmosfera pari a 3,2 t/y, calcolate sulla base delle concentrazioni

di polveri rilevate durante gli autocontrolli del 2022 e considerando le ore/giorno massime di funzionamento degli impianti produttivi e 260 giorni/anno.

L'Azienda stima anche un'emissione teorica massima (cioè considerando gli attuali limiti emissivi), nella configurazione in progetto, pari a 1,42 t/y di NOx e pari a 0,7 t/y di CO, derivanti dal funzionamento del generatore di vapore esistente.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse, le principali fonti sono la movimentazione della materia prima e la fase di carico del prodotto finito.

A servizio delle due fosse di scarico, collocate all'interno del fabbricato, sono presenti sistemi di aspirazione con filtri a tessuto per l'abbattimento delle polveri, dotati di pressostati differenziali. L'aria, dopo passaggio nei filtri, viene reimpressa nell'ambiente di lavoro.

Sono presenti presidi (maniche filtranti) per i silos di stoccaggio integratori, per quelli di stoccaggio semi soia e di calcio carbonato. Tutti i presidi relativi ai silos sono collocati all'interno del fabbricato. Nella zona miscelazione interna, è, inoltre, presente un impianto di aspirazione sui dosaggi manuali dotato di filtro a tasche. L'aria filtrata è reimpressa in ambiente di lavoro.

All'esterno, sono presenti i silos di stoccaggio delle materie prime liquide (oli e grassi, amminoacidi, prodotti e sottoprodotti dell'industria della fermentazione) dotati di valvole di respirazione sulla sommità.

Nell'anno 2025, sono state effettuate misurazioni di polveri (frazione inalabile e frazione respirabile), carbonio elementare (emissioni di gas di scarico dei motori diesel) e acetato di retinile negli ambienti di lavoro (scarico materie prime, premix e cubettatura), dotando gli addetti di campionatori di tipo personale. Le misurazioni sono state ripetute in più campagne, anche in considerazione del rilevamento di concentrazioni anomale che, a seguito di un approfondimento, l'Azienda ha considerato outliers, attribuendole ad operazioni/azioni svolte dagli operatori non in linea con le procedure e prassi aziendali. A conclusione delle sopraccitate campagne, per tutti i sopraccitati inquinanti, le concentrazioni misurate sono risultate entro i limiti TLV - TWA.

Al momento, la maggior parte dei sistemi di filtrazione sono sottoposti unicamente a controlli visivi periodici, registrati su un registro aziendale, in quanto, ad eccezione dei filtri a maniche al servizio delle due fosse di scarico materie prime, non sono presenti altri sistemi di controllo. Al fine di migliorare i controlli dell'efficienza di tali presidi ambientali vengono inserite nel presente provvedimento specifiche prescrizioni.

Sulla base degli approfondimenti condotti in sede istruttoria, non sono emerse criticità legate ad odori molesti attribuibili all'attività aziendale.

Con riferimento all'art. 271, c. 7 bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'Azienda utilizza materie prime classificate H360 data la presenza della sostanza pericolosa "acetato di retinile". Ai fini della limitazione dell'emissione di tali sostanze pericolose, vengono inserite nel presente provvedimento specifiche prescrizioni.

Attingimenti idrici e scarichi acque reflue

L'approvvigionamento idrico necessario per uso civile, negli uffici e nei servizi igienici, e per uso industriale (alimentazione generatori di vapore per riscaldamento e aggiunta vapore in fase di cubettatura), è garantito dalla rete idrica dell'acquedotto comunale.

La seguente tabella riporta i valori relativi ai consumi idrici registrati per gli anni indicati:

Approvvigionamento	Utilizzo	Consumo annuo (m ³)		
		2021	2022	2023
Acquedotto	Processo (vapore)	1.757	1.771	1.981
	Uso igienico-sanitario	1.135	971	1.051
	TOTALE	2.892	2.742	3.032

Sono presenti n. 2 scarichi, uno denominato **S1**, recapitante in pubblica fognatura, ed uno denominato **S2** - costituito ad acque di dilavamento meteorico - recapitante in corpo idrico superficiale.

Allo scarico S1 risultano convogliate acque reflue domestiche ed i seguenti reflui industriali, che il gestore ha assimilato ad acque reflue domestiche ai sensi del DPR 227/2011 (Cfr. nulla osta di Egea Acque prot. n. 49 del 30/01/2025):

- refluo derivante dalla sezione di produzione del vapore, costituito da acque di spurgo del generatore di vapore e acque concentrate uscenti dall'impianto di osmosi inversa a servizio dei generatori di vapore;
- condense dei compressori trattate in un impianto disoleatore, con separatore acqua olio (questo tipo impianto produce qualche litro di acqua al giorno).

Acque meteoriche

E' stato presentato un apposito documento che sviluppa la tematica, da cui emerge quanto segue. Le lavorazioni e gli stoccaggi di materie prime e prodotti finiti avvengono al chiuso, all'interno di appositi fabbricati o sili, dotati di tutti i presidi necessari per evitare la dispersione di polveri in atmosfera e, di conseguenza, al suolo. Non sono previste lavorazioni all'esterno. Eventuali sversamenti sono tempestivamente gestiti dal personale di impianto. Alla luce di tali considerazioni, e in virtù della configurazione della rete fognaria storicamente esistente, le acque meteoriche di dilavamento sono gestite mediante raccolta in un'unica rete di Stabilimento, che convoglia allo scarico denominato S2, recapitante in corpo idrico superficiale.

Le superfici di Stabilimento sono così suddivise:

1 Superficie non impermeabilizzata (drenante) = 12.172 m² circa

2 Superficie impermeabilizzata coperta (scolante) = 6.747 m² circa

3 Superficie impermeabilizzata coperta (scolante) = 7.785 m² circa

E' stato inoltrato il nulla osta rilasciato dal Consorzio Irriguo "Lavatore Orti" in merito alla possibilità della Ditta di scaricare le acque meteoriche nel canale consortile. E' necessario che la Ditta rispetti le tempistiche di rinnovo del nulla osta imposte dal Consorzio.

Emissioni sonore

Le principali sorgenti di rumore sono rappresentate da mulini, essiccatori, compressori, pompe, ventilatori, mezzi di carico/scarico merci e loro movimentazione all'interno dell'insediamento. L'attività aziendale è considerata a ciclo continuo.

L'Azienda ha allegato la valutazione previsionale di impatto acustico datata 05/03/2024 dalla quale non emergono criticità.

Gestione dei rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dall'attività sono gestiti in regime di deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, c. 1, lett. bb) e art. 185-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Nella seguente tabella, è riportato l'incremento previsto dei principali rifiuti prodotti.

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Massimo ultimi 3 anni storico	Stima alla MCP	Delta
		t/anno	t/anno	t/anno
150101	Imballaggi in carta e cartone	9,29	14,0	4,7
150106	Imballaggi in materiali misti	2,09	3,2	1,1
170405	Ferro e acciaio	12,9	19,5	6,6

Nella configurazione di progetto, si prevede di gestire i rifiuti analogamente alla situazione attuale ovvero stoccandoli nelle aree esistenti, identificate e gestite nei tempi e modi previsti dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e gestendo le attività di raccolta, trasporto e smaltimento tramite ditte autorizzate.

Per il conferimento a terzi dei rifiuti prodotti, si rammentano gli obblighi relativi alla caratterizzazione dei medesimi in funzione della destinazione finale (DM 5/2/98 e/o DM 12/6/2002 se destinati ad impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs 152/06 s.m.i. per il recupero; norme tecniche specifiche per tipologia di rifiuto e/o di impianto se inviati a smaltimento finale - es. discarica - autorizzati ai sensi dell'art. 208 del citato D.Lgs 152/06 e s.m.i.) e sempre in osservanza alle prescrizioni a cui sono altresì assoggettati gli impianti destinatari.

Sicurezza industriale

In stabilimento non sono presenti vasche interrato per il contenimento o stoccaggio. I silos dei liquidi sono all'interno di una vasca di contenimento con pavimento in calcestruzzo. Il piazzale dello stabilimento è pavimentato ed impermeabilizzato.

L'Azienda ha trasmesso l'attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio datata 17/02/2022 presentata ai vigili del Fuoco ed il CPI datato 24/03/2003.

Dalla valutazioni aziendali, lo stabilimento non ricade nel campo di applicazione del D.Lgs. n. 105/2015 e s.m.i. (Seveso III).

Per quanto riguarda la normativa ATEX, il Documento di Valutazione del Rischio è stato aggiornato in data 16/10/2023, procedendo alla classificazione di tutte le aree del sito di Cherasco. Da tale valutazione è scaturito un piano di miglioramento, al quale l'Azienda ha comunicato di dare regolare attuazione.

Adempimenti ex D.M. 95/2019

L'Azienda ha trasmesso la verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento dalla quale emerge l'utilizzo di sostanze pericolose in quantità superiore alle soglie delle classi 2 e 4 del DM n. 95/2019. Si tratta di prodotti nello stato fisico solido, stoccati in sacchi/big bags o silos metallici in luoghi chiusi e coperti, tutti dotati di idonea pavimentazione impermeabilizzata realizzata in cls. Allo stesso modo anche la movimentazione delle sostanze e dei preparati avvengono esclusivamente in luoghi chiusi e coperti e tutte le aree dello stabilimento in cui sono svolte le attività produttive sono pavimentate e impermeabilizzate.

Per quanto riguarda le acque sotterranee:

- la falda acquifera a superficie libera nei depositi alluvionali grossolani si riscontra in media a modesta profondità (3 - 5 m);
- la superficie piezometrica risulta soggetta ad oscillazioni stagionali e periodiche legate al regime delle precipitazioni e delle portate fluviali;
- la quota della base dell'acquifero superficiale è di circa 180 m s.l.m., mentre la quota del p.c. è di circa 211 m s.l.m.;
- l'andamento delle linee isopiezometriche permette di riconoscere nel tratto in esame una falda con simmetria delle linee di flusso debolmente convergenti verso il fiume Tanaro, con il quale risulta, idraulicamente collegata e normalmente drenata.

Il proponente conclude ritenendo di non dover presentare la relazione di riferimento in quanto non sussiste una reale possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze esaminate. Si ritiene condivisibile tale conclusione.

Analisi dell'installazione e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con le BAT Conclusions

Nella tabella che segue si riporta il confronto delle scelte impiantistiche e gestionali attuate dall'azienda con la Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

1.1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT	
Indicazione BAT	Situazione aziendale
BAT 1 – attuazione di un sistema di gestione ambientale al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva	APPLICATA PARZIALMENTE - L'installazione è dotata di un Sistema di Gestione Ambientale multisito volontario e <u>non certificato</u> . L'Azienda ritiene di adempiere alla BAT, grazie alla presenza in sito di procedure ed istruzioni operative in campo ambientale.
BAT 2. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi	APPLICATA – Il sistema di gestione volontario applicato prevede la registrazione di tutte le informazioni pertinenti e necessarie per la reportistica IPPC annuale conformemente alla BAT 2.
BAT 3. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo	NON APPLICABILE. In virtù della natura dei reflui descritti, che non originano dal processo di produzione dei mangimi, si ritiene che essi possano essere classificati come non rilevanti e pertanto esclusi dal campo di applicazione della BAT in esame.
BAT 4. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.	
BAT 5 – La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.	NON APPLICATA. Attualmente la Ditta effettua controlli triennali sui camini della macinazione cereali (p.e. 3 e 4) e dell'estrusione di alimenti secchi per animali (p.e. 5, 6 e 7). E' previsto adeguamento alla BAT 5, prevedendo controlli annuali delle polveri per i sopraccitati camini.
BAT 6 – Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.	APPLICATA. 6.a) L'azienda si è dotata di una procedura operativa SGSSA – POA – CHE – 002 Piano Gestione Energia, nella quale sono contenute le informazioni relative al piano di efficienza energetica e dei parametri monitorati per verificare l'efficacia delle misure prese. 6.b) Sono inoltre applicate le seguenti tecniche comuni: <ul style="list-style-type: none"> • Controllo e regolazione del bruciatore del generatore di vapore • Motori efficienti sotto il profilo energetico in occasione delle sostituzioni • Illuminazione led in occasione di rifacimento impianti di illuminazione • Preriscaldamento dell'acqua di alimentazione generatore di vapore • Automazione dei processi produttivi • Riduzione delle perdite del sistema aria compressa

	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo dell'energia solare (<i>prossima installazione</i>) • Riduzione delle perdite di calore tramite isolamento • Installazione Inverter per la regolazione degli impianti
BAT 7. Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione	<p>APPLICATA. E' applicata la tecnica a e sono applicate le tecniche e e k relative alla pulizia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Recupero delle condense del generatore di vapore, - Pulizia a secco (aspirazione), - Pulizia delle attrezzature prima possibile. <p>Poiché il processo non prevede l'impiego di acqua di processo, di raffreddamento o di lavaggio, la BAT si ritiene comunque applicata.</p>
BAT 8. Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito	<p>APPLICATA. Sono applicate le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione dell'uso di prodotti chimici pericolosi, • pulizia a secco (aspirazione).
BAT 9. Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	<p>APPLICATA. Tutte le apparecchiature refrigeranti presenti in stabilimento sono regolarmente mantenute e controllate da Ditta specializzata. I nuovi impianti sono stati installati ponendo particolare attenzione alla scelta delle caratteristiche delle nuove macchine con particolare riferimento alla tipologia di gas e ai consumi energetici.</p>
BAT 10. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito	<p>APPLICATA. Viene applicata la separazione dei residui: scarti e residui da cambi produzione sono separati in silos dedicati e recuperati in processo.</p>
BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.	<p>NON APPLICABILE</p>
BAT 12. Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito	<p>NON APPLICABILE Comunque, per quanto riguarda il trattamento preliminare, gli impianti di trattamento al servizio dello stabilimento sono: disoleatore per il trattamento della condensa impianti di produzione aria compressa.</p> <p>BAT-AEL di Tab. 1 non applicabili</p>
BAT 13. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore	<p>APPLICATA. L'Azienda è dotata di una procedura operativa per la gestione del rumore conforme alla BAT1 e contenente tutti gli elementi indicati nella BAT13. Dal monitoraggio acustico effettuato nel mese di giugno 2022 e ripetuto nel mese di febbraio 2024, non emergono criticità.</p>
BAT 14. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	<p>APPLICATA. Nella fase di acquisto di nuove apparecchiature, viene data priorità a quelle a basse emissioni di rumore. L'azienda è dotata di una procedura nel proprio sistema di gestione (POA-201 "MISURE OPERATIVE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI SONORE") volta a garantire la completa applicazione delle misure previste dalla BAT 14 tecnica b "misure operative".</p>

BAT 15. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori [...]	NON APPLICABILE. Non sono individuate criticità legate alla emissione di odori molesti. La principale fonte di emissioni odorogene è rappresentata dai processi di lavorazione delle materie prime, prevalentemente di origine vegetale. Il controllo di tali emissioni è garantito da un'attenta scelta delle materie prime impiegate nella preparazione degli alimenti zootecnici.
2 CONCLUSIONI SULLE BAT PER I MANGIMI PER ANIMALI	
2.1. Efficienza energetica	
Confronto con i Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia	APPLICATA. E' stato effettuato il confronto con la tab. 2 utilizzando i consumi ed i quantitativi di prodotti finiti della situazione attuale dello stabilimento. Al riguardo, i consumi specifici di energia registrati negli ultimi 3 anni rientrano nel range 0,01-0,10 MWh/t per la produzione di mangimi composti. Alla luce di quanto indicato dall'Azienda, si presume l'invarianza dei consumi specifici di energia nella configurazione di progetto.
BAT 16. Al fine di aumentare l'efficienza energetica nella lavorazione di foraggi verdi, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche specificate nella BAT 6 e delle tecniche indicate di seguito.	NON APPLICABILE. Non vengono effettuate lavorazioni di foraggi verdi.
2.2. Consumo di acqua e scarico delle acque reflue	NON APPLICABILE in quanto la Ditta non produce alimenti umidi. Volendo comunque calcolare il consumo di acqua rapportato alla produzione annua, l'indice si attesta a valori di 0,0452 m3/t per tutto il triennio 2021÷2023.
BAT 17. Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche di seguito indicate. Contiene BAT-AEL per le emissioni convogliate di polveri provenienti dalla macinazione e dal raffreddamento di pellet nella produzione di mangimi composti	APPLICATA PARZIALMENTE. I sistemi di abbattimento utilizzati prevedono prevalentemente filtri a maniche. Gli impianti relativi alla macinazione (camini 3 e 4) sono dotati di filtri a maniche, mentre gli impianti di cubettatura (camini 5, 6 e 7) sono dotati di cicloni. Per quanto riguarda il <u>confronto con i BAT-AEL</u> della Tab. 4, si conferma l'attuale limite di 10 mg/Nm ³ di polveri per i camini 5, 6 e 7 relativi al raffreddamento del pellet, dotati di cicloni. Tale valore rientra nel range BAT-AEL <2-20 mg/Nm ³ . Per quanto riguarda, invece, i camini 3 e 4 relativi alla macinazione, l'attuale limite di 10 mg/Nm ³ di polveri ed il valore di 8 mg/Nm ³ proposto dall'Azienda non risultano sufficienti ai fini del rispetto delle indicazioni del Piano regionale di Qualità dell'Aria (raggiungimento valore inferiore del range <2-10 mg/Nm ³). Sulla base degli esiti istruttori, si prescrive, pertanto, un limite emissivo di 5 mg/Nm ³ di polveri.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
4. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
6. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
8. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
9. deve essere garantita la custodia continuativa del complesso, che può essere attuata anche con sistemi informatici, di telecontrollo e che, in ogni caso, consentono il controllo in remoto;
10. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
11. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
12. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
13. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
14. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies, lett. e) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto non è stata ritenuta necessaria la presentazione della relazione di riferimento;

15. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino al completamento di quanto previsto al punto precedente, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, l'azienda dovrà valutare le possibili scelte per la loro sostituzione considerando criteri di minor consumo energetico e maggior efficienza.

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

Dove non diversamente specificato, i limiti si intendono come media oraria e si riferiscono al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo; il tenore volumetrico di ossigeno di riferimento è, inoltre, quello derivante dal processo.

STABILIMENTO: CARGILL Srl, sede operativa di Cherasco, Loc. La Moglia, 17												
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento	Frequenza autocontrolli
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]				
1	GENERATORE DI VAPORE AD USO PRODUTTIVO (P = 1.745 kW, a metano)	2.270	24	CONT.	60±80	NOx (come NO ₂)	100 (1)	-	9,6	0,4	-	ANNUALE
						CO	100 (1)	-				
2	GENERATORE DI CALORE AD USO TERMICO CIVILE (Potenza termica nominale pari a 60,8 kW, alimentato a metano)	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DEL TITOLO I, PARTE V DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I. SOGGETTO ALLE DISPOSIZIONI DI CUI AL TITOLO II DELLA PARTE V DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I. E DELLO "STRALCIO DI PIANO PER IL RISCALDAMENTO AMBIENTALE E IL CONDIZIONAMENTO" DI CUI ALLA D.G.R. 4 AGOSTO 2009, N. 46-11968 E S.M.I.										
3	MULINO N. 2	5.500	22	DISCONT.	AMB.	POLVERI TOTALI	5 - BAT_AEL (*)	0,03	10	0,65	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE
4	MULINO N. 3	4.500	22	DISCONT.	AMB.	POLVERI TOTALI	5 - BAT_AEL (*)	0,02	10	0,65	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE
5	PRESSA CUBETTATRICE N. 1	30.300	22	DISCONT.	AMB.	POLVERI TOTALI	10 (*)	0,30	8,5	0,85x0,80	CICLONE	ANNUALE per il parametro POLVERI
						COV (come C) (3)	20	0,61				TRIENNALE per il parametro COV
6	PRESSA CUBETTATRICE N. 2	49.000	22	DISCONT.	AMB.	POLVERI TOTALI	10 BAT_AEL (*)	0,49	8,5	0,8	CICLONE	ANNUALE per il parametro POLVERI

STABILIMENTO: CARGILL Srl, sede operativa di Cherasco, Loc. La Moglia, 17												
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento	Frequenza autocontrolli
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]				
						COV (come C) (3)	20	0,98				TRIENNALE per il parametro COV
7	PRESSA CUBETTATRICE N. 3	39.700	22	DISCONT.	AMB.	POLVERI TOTALI	10 BAT_AEL (*)	0,40	8,5	0,8	CICLONE	ANNUALE per il parametro POLVERI
						COV (come C) (3)	20	0,79				TRIENNALE per il parametro COV
8	N. 2 STAZIONI BIG BAG, DOSAGGI MANUALI, IMPIANTO MICRODOSAGGIO (cfr. prescrizione n. 2)	7.500	16	DISCONT.	AMB.	POLVERI TOTALI	10	0,08	7	0,3	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE
9	IMPIANTO PNEUMATICO REPARTO INTEGRATORI	9.600	16	DISCONT.	AMB.	POLVERI TOTALI	10	0,10	31	0,5	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE
10 (2)	ASPIRAZIONE LINEA CONFEZIONAMENTO SACCONI (INSACCO LATTARINA)	1.500	2	DISCONT.	AMB.	POLVERI TOTALI	10	0,02	14	0,3	FILTRO A TESSUTO	NESSUNO
11	RICEZIONE MATERIE PRIME	6.400	24	CONT.	AMB.	POLVERI TOTALI	10	0,06	37	0,6	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE
12	ASPIRAZIONE GENERALE	9.600	24	CONT.	AMB.	POLVERI TOTALI	10	0,10	25	0,65	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE

(1) valori riferiti ad un tenore di ossigeno pari al 3% in volume nel flusso gassoso anidro

(2) Impianto di aspirazione al servizio di n. 5 linee di confezionamento, utilizzato, qualora necessario, in funzione del tipo di prodotto.

(3) Con COV si intendono i Composti Organici Volatili espressi come C

(*) livello di emissione associato alle migliori tecniche disponibili (BAT AEL)

STABILIMENTO: CARGILL Srl, sede operativa di Cherasco, Loc. La Moglia, 17				
FORTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1A e D1B	ZONA DI SCARICO MATERIE PRIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	N. 2 FOSSE DI SCARICO ALL'INTERNO DI STRUTTURA COPERTA E CHIUSA SU TRE LATI (UN LATO CON PORTONI) CIASCUNA FOSSA DI SCARICO E' DOTATA DI IMPIANTO DI ASPIRAZIONE PROVVISORIO DI FILTRO A TESSUTO PULIZIA DELL'AREA AL TERMINE DI OGNI OPERAZIONE DI SCARICO
D2	PARCO SERBATOI VERTICALI PER STOCCAGGIO MATERIE PRIME LIQUIDE (oli e grassi, amminoacidi, prodotti e sottoprodotti dell'industria della fermentazione)	EMISSIONE DIFFUSA	-	SERBATOI DOTATI DI VALVOLE DI RESPIRAZIONE
D3	ASPIRAZIONE DOSAGGI MANUALI	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	ASPIRAZIONE DOTATA DI FILTRO A TASCHE, INSTALLAZIONE IN ZONA DI MISCELAZIONE INTERNA
D4-A, D5-B, D6-C, D7-D, D8-E, D9-F, D10-G, D11-H, D12-I, D13-L, D14-M, D15-N, D16-O	SILOS INTEGRATORI A ÷ O	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	SILOS DOTATI DI MANICHE FILTRANTI, INSTALLATI IN ZONA INTERNA
D17-34	SILOS SEMI SOIA	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	SILOS DOTATO DI MANICA FILTRANTE, INSTALLATO IN ZONA INTERNA
D18-35	SILOS CALCIO CARBONATO	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	SILOS DOTATO DI MANICHE FILTRANTI, INSTALLATO IN ZONA INTERNA

Termine di messa a regime degli impianti nuovi o modificati:

30 giorni dalla data di avviamento dell'impianto, comunicata come previsto dall'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Prescrizioni

1. Gli impianti devono essere realizzati e gestiti secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza della ditta e in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione, nonché delle prescrizioni contenuti nell'autorizzazione;
2. ai fini della limitazione delle emissioni di sostanze pericolose in atmosfera di cui all'art. 271, c. 7-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:
 - a) le postazioni di dosaggio dei prodotti classificati H360 devono essere dotate di sistemi di aspirazione e convogliamento al camino 8, dotato di presidio ambientale per l'abbattimento delle polveri consistente in filtro a maniche. **Il convogliamento al camino 8 deve essere realizzato entro 60 giorni** dalla notifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) **ogni cinque anni**, a decorrere dalla data di notifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'Azienda deve trasmettere alla Provincia una relazione con la quale analizzi la disponibilità di alternative, consideri i rischi ed esamini la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle sostanze pericolose individuate ai sensi dell'art. 271, c. 7-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
3. **entro un anno** dalla notifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'Azienda deve relazionare alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo in merito all'idoneità dei filtri a maniche all'utilizzo a cui sono destinati (trattamento flussi gassosi dei p.e. E8, E9, E12 e delle fosse di scarico), tenuto conto delle velocità di attraversamento non in linea con le migliori tecniche disponibili (velocità significativamente superiori a 0,04 m/s), presentando, altresì, se necessario, un contestuale programma di adeguamento;
4. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza; in particolare, l'integrità delle maniche deve essere verificata con la seguente frequenza:
 - a) almeno quindicinale per i filtri relativi ai camini 3, 4, 8 ÷ 12;
 - b) almeno quindicinale per i filtri relativi alle n. 2 fosse di scarico materie prime;
 - c) almeno mensile per i filtri relativi ai silos di stoccaggio integratori, semi di soia e calcio carbonato.Per il sistema di filtrazione dell'impianto di aspirazione dosaggi manuali, la pulizia delle tasche filtrante deve essere effettuata con cadenza almeno mensile.
Le operazioni di manutenzione dei filtri devono essere registrate e le registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;
5. al fine di migliorare i controlli dei principali presidi di filtrazione, l'Azienda è tenuta a dotarli di sonda triboelettrica entro le seguenti date:
 - a) 31/05/2026 per i camini 3 e 4;
 - b) 31/12/2026 per i camini 11 e 12;
 - c) 31/12/2027 per i camini 8, 9 e 10.Entro le sopraccitate scadenze, l'Azienda deve, altresì, relazionare alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo circa l'avvenuto completamento dell'intervento;
6. **entro un anno** dalla notifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'Azienda deve trasmettere alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo una stima della variazione delle emissioni da traffico legata all'aumento produttivo. In particolare deve essere effettuata una attenta valutazione dei flussi attuali – materie prime in ingresso e prodotti finiti in output al processo produttivo - in termini di tipologie, quantità, percorsi, destinazione, mezzi utilizzati al fine di definire un quadro di riferimento, sulla base del quale stimare l'incremento futuro. Le emissioni da traffico e il relativo incremento devono essere valutate con riferimento a tutto il percorso che i mezzi effettuano nel territorio provinciale, non solo l'ultimo tratto dall'uscita del casello allo stabilimento. Tale stima deve essere prodotta contestualmente all'indicazione di eventuali possibili strategie di riduzione delle emissioni da traffico;
7. i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati;

8. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel quadro emissivo;
9. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
10. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
11. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento della sezione di prelievo e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel quadro emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
12. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;
13. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;

Autocontrolli iniziali

14. per i punti di emissione nuovi o modificati, il gestore deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, nelle normali condizioni di funzionamento dell'impianto e in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo; per quello che riguarda le metodiche di campionamento ed analisi, si rimanda alle prescrizioni della sezione "monitoraggi periodici". I risultati di questi autocontrolli devono quindi essere trasmessi alla Provincia, all'A.R.P.A. – Dipartimento di Cuneo e al Sindaco entro 60 giorni dalla data di effettuazione dell'ultimo campionamento;
15. l'impresa deve effettuare i sopraccitati autocontrolli dando comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., delle date in cui intende effettuare i prelievi;

Monitoraggi periodici

16. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici successivi a quelli iniziali, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle normali condizioni di funzionamento dell'impianto e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel quadro emissivo, secondo la periodicità ivi indicata. Per i camini esistenti al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la periodicità indicata nel quadro emissivo decorre dagli ultimi autocontrolli effettuati in ottemperanza al precedente atto autorizzativo;

17. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
18. per i medi impianti di combustione (camino n. 1), il gestore deve archiviare e conservare, sulla base dello schema previsto all'appendice 4-bis dell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., i dati previsti ai punti 2.7, 2.8 e 3.2, i dati di monitoraggio previsti al punto 5.4, le comunicazioni previste al punto 5-bis.3 dell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonchè gli interventi posti in essere ai sensi dell'articolo 271, commi 14, 20-bis e 20-ter;
19. i dati di cui al punto precedente devono essere messi, senza ritardo, a disposizione dell'autorità competente per il controllo che ne richieda l'acquisizione. Tali dati, relativi ad un anno civile, devono essere conservati per almeno i sei anni civili successivi;
20. l'Impresa deve trasmettere i risultati analitici degli autocontrolli effettuati alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Comune, allegando i certificati di analisi firmati da tecnico abilitato, entro 60 giorni dalla data di effettuazione dei campionamenti;
21. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>
22. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore ¹	Volume medio annuo scaricato			Impianti / fasi di trattamento
				anno di riferimento	Portata media		
					m ³ /g	m ³ /a	
S1 (*)	Acque reflue domestiche ed Acque reflue industriali assimilate alle domestiche ai sensi del DPR 227/11 (spurghi generatore di vapore, concentrati osmosi inversa e condense compressori)	Saltuario	F (pubblica fognatura)	2023	7,6	c.a. 2000	Filtro separatore acqua/olio (per le condense dei compressori)
S2	Acque meteoriche di dilavamento	Saltuario	AS (Acqua superficiale)	2023	-	-	No

(*) Scarico assimilato ad acque reflue domestiche ai sensi del DPR 227/2011 (Cfr. nulla osta di Egea Acque prot. n. 49 del 30/01/2025)

¹ F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo

Prescrizioni

1. devono essere rispettate le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta, per quanto non contrasta con le seguenti prescrizioni;
2. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
3. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
5. per quanto riguarda, in particolare, lo scarico S1 in pubblica fognatura, si rinvia alle condizioni impartite dal gestore del servizio idrico integrato nell'ambito del nulla osta allo scarico in fognatura prot. n. 49 del 30/01/2025 di Egea Acque;
6. è fatto obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di gestione degli scarichi;
7. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (pozzetti, tubazioni, ecc.), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
8. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione.

Prescrizioni specifiche per Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

9. è fatto obbligo di applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
10. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
11. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
12. le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Emissione sonora

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche, secondo le frequenze indicate nel Piano di

monitoraggio e controllo. Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;

3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultino superiori ai limiti stabiliti dal PCA, il gestore deve elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Rilascio

CARGILL SRL – CHERASCO

ALLEGATO TECNICO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

CATEGORIA IPPC: 6.4 b3)

AII. VIII del Titolo III bis alla parte Seconda D.Lgs 152/06 e smi

1. INTRODUZIONE

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato redatto sulla base del documento SNPA “Linee guida per lo sviluppo del Piano di Monitoraggio e Controllo” approvato con Delibera del Consiglio SNPA nella seduta del 22.02.2023.

La normativa europea negli ultimi anni ha richiesto agli stati membri di valorizzare i controlli fatti dalle aziende (autocontrolli) piuttosto che puntare ai soli controlli effettuati dall'ente di controllo. È in questa direzione che va la Direttiva nr. 2010/75/UE, detta “[Direttiva emissioni industriali-IED](#)” recepita in Italia con il decreto legislativo 46/2014.

Per valorizzare gli autocontrolli è necessario approfondire alcuni aspetti tecnici come:

- individuare chiaramente i parametri da monitorare e i relativi limiti emissivi, avendo a riferimento le BATc per ogni categoria di attività industriale (<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>)
- valutare l'equipollenza dei metodi di misura utilizzati dalle aziende rispetto a metodi UNI-EN-ISO
- costruire dei database di raccolta dei dati per le elaborazioni e per la valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto rispetto a valori di riferimento (es. indicatori di prestazione)

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) dev'essere compilato dall'azienda stessa, deve essere valutato con l'autorità competente, che acquisisce il parere di Arpa Piemonte nel rispetto di quanto previsto all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6 ed è di fatto parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

2. STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il PMC comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo

Il monitoraggio dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di:

- registrazioni amministrative, verifiche tecniche e gestionali
- misure in continuo;
- misure discontinue (periodiche ripetute sistematicamente);
- stime basate su calcoli o altri algoritmi utilizzando parametri operativi del processo produttivo.

ARPA Piemonte – Ente di diritto pubblico

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Area Funzionale Tecnica – Coordinamento tematico AIA

L'Autocontrollo delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto che, sotto la responsabilità del Gestore dell'impianto, assicura un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, smaltimento rifiuti e consumo di risorse naturali).

La scelta dei metodi di monitoraggio e controllo viene valutata in sede istruttoria eseguendo un bilancio tra diversi aspetti, quali la disponibilità del metodo, affidabilità, livello di confidenza, costi e benefici ambientali.

3. STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il documento è strutturato in 5 sezioni:

- Componenti ambientali;
- Gestione dell'installazione;
- Indicatori di prestazione;
- Responsabilità nell'esecuzione del piano;
- Conservazione dei dati e comunicazione dei risultati del monitoraggio

4. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il seguente piano di monitoraggio e controllo è parte integrante dell'A.I.A. relativo all'impianto IPPC codice **6.4 b3**) della ditta **CARGILL s.r.l.**, con stabilimento produttivo sito nel Comune di **Cherasco**, e redatto sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

L'impianto non è in possesso di certificazioni ambientali volontarie.

Arpa Piemonte ha valutato all'interno del procedimento di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6, il presente Piano di Monitoraggio e controllo.

4.1 Finalità del piano

In attuazione dell'art. 29-sexies comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

4.2 Condizioni generali per l'esecuzione del piano

1. Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione secondo frequenze e metodi come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.
2. I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.
3. Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro sia influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.
4. Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di garantire costantemente rilevazioni accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere effettuate secondo quanto previsto

dal produttore dello strumento. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà rimanere a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.

5. Le analisi riferite al monitoraggio/autocontrollo indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da laboratori che operino in un sistema di garanzia della qualità, accreditamento norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018, ovvero si richiede che il laboratorio soddisfi i requisiti tecnici e gestionali necessari a garantire risultati accurati, affidabili, rappresentativi e comparabili per le prove di interesse. Tale garanzia di qualità ai sensi della norma UNI di cui sopra deve ricomprendere anche le fasi di campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione.

Qualora l'attività di campionamento sia effettuata dal Gestore, è garantita la tracciabilità delle varie fasi operative relative al campionamento ed alla conservazione del campione (durante il trasporto) come al punto sopra, pertanto, i verbali di campionamento devono sempre essere allegati ai rapporti di prova, o comunque, tenuti a disposizione dell'Autorità di Controllo presso l'installazione.

6. Il gestore dovrà predisporre idonei sistemi, fissi o mobili, tali da garantire in qualsiasi momento l'accesso in sicurezza a tutti i punti di campionamento e monitoraggio delle matrici ambientali, quali (elenco non esaustivo):
 - a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
 - b) aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito
 - c) pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue
 - d) pozzi utilizzati nel sito.

Tali sistemi dovranno essere conformi a quanto previsto dall'art. 113 e allegati IV (punto 1.7) e XX, del D.Lgs. 81/08

5. COMPONENTI AMBIENTALI

Le tabelle di dettaglio sottoelencate forniscono una indicazione circa gli elementi di minima che devono essere indicati nel PMC. Ciascuna componente ambientale dovrà essere considerata se pertinente alla situazione impiantistica in esame, utilizzando anche note e commenti nel caso ci fosse la necessità di segnalare particolarità produttive dell'impianto o altre peculiarità specifiche.

Le tabelle dei monitoraggi, di seguito riportate, non pertinenti al processo produttivo in esame, potranno essere mantenute indicando "NON APPLICABILE"; tale indicazione viene formulata al fine di mantenere una corrispondenza con lo schema di reporting riportato nell'allegato 5.

Per garantire la riservatezza dei dati non ambientali e legati alla produzione, il Gestore potrà chiedere di non rendere pubblici i dati richiesti dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

Nelle tabelle successive dove compare la dicitura "**Metodo misura**" nel caso di parametri di matrici che non implicano un campionamento ed analisi, si deve indicare se il dato proviene da una misura diretta (lettura da contatore, fattura, termometro, certificato analitico) o se il dato è stato stimato. In quest'ultimo caso bisogna specificare il metodo di stima utilizzato (es. fattori di conversione e dati tabellari da bibliografia, applicativi informatici, parametri indicatori etc.), esplicitandolo per esteso nel Report. Si possono avere quindi tre tipologie di misure S=stimato, C=calcolato, M=misurato.

Nel caso di parametri di matrici per le quali è prevista un'attività di autocontrollo che implichi il campionamento e l'analisi, nella dicitura "**Metodo misura**" si dovranno indicare i relativi metodi di campionamento ed analisi, che saranno specificati dal gestore in apposito elaborato, di cui trasmettere revisione in caso di eventuali modifiche.

In generale, nel caso di metodi non standard, metodi sviluppati in laboratorio e metodi standard utilizzati al di fuori dell'ambito previsto o altrimenti modificati, la norma EN ISO/IEC 17025:2018 ne richiede la convalida. Durante la validazione, devono essere valutate le caratteristiche prestazionali (intervallo di misurazione, accuratezza e precisione dei risultati). Ciò comprende tipicamente la determinazione dell'incertezza di misura, del limite di rilevabilità, della selettività del metodo, della linearità, della ripetibilità e/o della riproducibilità, della robustezza rispetto alle influenze esterne e/o della sensibilità incrociata rispetto all'interferenza della matrice del campione/oggetto di prova [1, CEN 2017]. I giudizi sulla qualità scientifica dei risultati della misurazione si basano su un'analisi di queste caratteristiche prestazionali. (Bref Monitoring 2018)

Per i parametri per cui **sono definiti i BAT AEL** i metodi analitici sono indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" punto 3.4.3) ¹, o aggiornamento degli stessi.

¹ Il BREF Monitoring (ROM) prevede che:

cap. 3.4.3: *In summary, the uniform use of EN standards guarantees comparable, reliable and reproducible measurement results all over Europe, in particular if the EN standards are applied by accredited laboratories that are regularly audited and that participate in proficiency testing programmes. ISO or national standards might be used if they ensure the provision of data of an equivalent scientific quality.*

In sintesi, l'uso uniforme delle norme EN garantisce risultati di misurazione comparabili, affidabili e riproducibili in tutta Europa, in particolare se le norme EN sono applicate da laboratori accreditati che vengono regolarmente controllati e che partecipano a programmi di prove valutative. Potrebbero essere utilizzati gli standard ISO o nazionali se garantiscono la fornitura di dati di qualità scientifica equivalente.

Nel caso sia indicato “metodo EN non disponibile” si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF “Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” e, per le emissioni in atmosfera, anche dal D. Lgs 152/06 all’art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)

Le modalità di campionamento, per i BAT AEL, sono indicate nelle Bat Conclusion di riferimento.

Per i parametri **non BAT AEL**, si rimanda al DM 58/2017 Allegato V e al Bref Monitoring (ROM 2018), privilegiando metodi elaborati da organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e/o espressamente previsti dalla normativa italiana vigenti al momento di redazione del presente documento. Per le emissioni in atmosfera valgono i criteri indicati per i BAT AEL.

Sempre per i **parametri non BAT AEL**, l'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purché assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.

Specifiche comuni per parametri **BAT AEL e non BAT AEL**:

1. È ammesso l'utilizzo di **metodi diversi da quelli di riferimento** purché dotati di apposita **certificazione di equivalenza e valutati dall'ISPRA/Agenzia territorialmente competente**. Per la matrice emissioni in atmosfera, la certificazione di equivalenza segue le indicazioni della norma UNI EN 14793:2017. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008.
2. Nella definizione delle regole decisionali, per la **conformità dei risultati ai limiti di legge**, si faccia riferimento alla Linea Guida SNPA 34/2021 e smi (*“Criteri condivisi del sistema per la stima e l'interpretazione dell'incertezza di misura e l'espressione del risultato”*) nonché alla definizione dei criteri per la valutazione della conformità dei risultati ai limiti di legge alla procedura di ARPA Piemonte U.RP.T077 *“Criteri per la valutazione di conformità e per l'espressione e l'interpretazione dei risultati”* disponibile al link: <https://www.arpa.piemonte.it/media/1553> in conformità a UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018, ovvero *“oltre ogni ragionevole dubbio”* (caso A).

3. In merito **all'associazione del dato relativo all'incertezza di misura**, si conviene che il laboratorio di parte provveda ad indicarla nei rapporti di prova ogniqualvolta il valore misurato sia superiore al limite di riferimento, ove previsto dall'AIA e/o dalle norme vigenti.
4. Si precisa che in casi eccezionali e motivati, riconducibili ad esempio a rotture della strumentazione normalmente impiegata dal laboratorio incaricato e/o all'affidamento di specifiche analisi a laboratori diversi, potranno essere impiegate metodiche diverse da quelle concordate, purché ufficiali e riconosciute.
5. In caso di modifica e/o sostituzione da parte degli Organismi scientifici e dall'evoluzione normativa delle metodiche ufficiali concordate, la ditta provvederà ad adeguarsi ossia ad impiegare la metodica nella versione aggiornata comunicandolo all'Agenzia territorialmente competente. Il Gestore è tenuto a perfezionare tale adeguamento entro un anno dall'entrata in vigore della nuova norma.

Le metodiche per la ricerca dei parametri BAT AEL e non BAT AEL, riferite alle tabelle del seguente PMC, dovranno essere relazionate in apposito documento da trasmettere al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, entro 60 gg dalla notifica del presente provvedimento, adottando quale riferimento l'Allegato 1 della Linea Guida SNPA 48/2023 (https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2023/11/LINEE-GUIDA-SNPA-48_2023.pdf).

5.1 Materie prime, rifiuti in ingresso, EoW/MPS/Sottoprodotti e prodotti finiti

In questa sezione del PMC devono essere elencate le materie prime e ausiliarie, gli EoW/MPS/Sottoprodotti e i rifiuti in ingresso consumati annualmente nell'impianto (tenendo conto di eventuali giacenze in magazzino).

Per quanto riguarda i rifiuti in ingresso ad impianti di trattamento/smaltimento si dovranno indicare le operazioni/linee cui vengono destinati e le modalità di controllo che il gestore deve attuare alla ricezione del rifiuto comprese eventuali analisi sul rifiuto in ingresso. Talune tipologie impiantistiche sono caratterizzate dall'elevato numero di codici EER trattabili presso l'impianto, comportando pertanto un elevato numero di analisi in entrata. Al fine di permettere una più agevole lettura del PMC, si suggerisce di suddividere i rifiuti in gruppi, in base alle loro caratteristiche/destino, ed associare ad ognuno dei gruppi individuati uno o più set analitici minimi.

In Ingresso

Tab. 1		Materie prime e prodotti ausiliari non pericolosi						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata/Unità di misura t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione

Tab. 1		Materie prime e prodotti ausiliari non pericolosi						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata/Unità di misura t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Prodotti della panetteria e della produzione di paste alimentari (Biscotto)	Silo/sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Cereali in grani (Mais, Frumento, orzo, Triticale)	Silo/sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Prodotti e sottoprodotti dei cereali in grani (Crusca, Farinetta, tritello, Distiller)	Silo/sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Semi oleosi	Silo/sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Prodotti e sottoprodotti di semi oleosi (Soia, Olio Soia, Girasole, Bucce)	Silo/sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Prodotti e sottoprodotti di semi di leguminose (Carrubina)	Silo/sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Prodotti e sottoprodotti della fabbricazione dello zucchero (Polpe, Melasso, Glucoprottil)	Silo/sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Prodotti e sottoprodotti della lavorazione della frutta (Aroma Frutta, Aroma suini, Aroma frutti rossi)	Sacchi/sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)

Tab. 1		Materie prime e prodotti ausiliari non pericolosi						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata/Unità di misura t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Foraggi essiccati	Silo/sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Prodotti cellulosici	Silo/sacchi / sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Oli e grassi	cisterne		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Liquido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Urea	Sacchi / Sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Microminerali	Sacchi / Sacconi		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Prodotti e sottoprodotti dell'industria della fermentazione	cisterne		Produzione di alimenti per uso zootecnico	Liquido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)

Tab. 1a		Materie prime e prodotti ausiliari pericolosi						
Nome commerciale (codice CAS)	Modalità di stoccaggio	Classificazione di pericolosità (CLP)	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata/Unità di misura t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Microminerali	Sacchi / Sacconi	Schede di Sicurezza	Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Prodotti e sottoprodotti dell'industria della fermentazione	cisterne	Schede di Sicurezza	Produzione di alimenti per uso zootecnico	Liquido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Minerali	Sacchi / Sacconi	Schede di Sicurezza	Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Provitamine e vitamine	Sacchi / Sacconi	Schede di Sicurezza	Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Conservanti	Sacchi / Sacconi	Schede di Sicurezza	Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Aminoacidi	Cisterna	Schede di Sicurezza	Produzione di alimenti per uso zootecnico		Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Premiscele oligovitaminiche (compreso supporto vegetale)	Sacchi / Sacconi	Schede di Sicurezza	Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Premiscele medicamentose (compreso supporto vegetale e/o minerale)	Sacchi	Schede di Sicurezza	Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Altre premiscele medicamentose (coccidostatici, fattori di accrescimento, etc)	Sacchi	Schede di Sicurezza	Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Altri microingredienti	Sacchi	Schede di Sicurezza	Produzione di alimenti per uso zootecnico	Solido	Bolle di consegna		Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)

In Uscita

Tab. 4		Prodotti finiti		
Denominazione	Sito di stoccaggio	Quantità prodotta nell'anno di riferimento t (solidi), m ³ (liquidi)	Quantità in uscita nell'anno di riferimento t (solidi), m ³ (liquidi)	Modalità di registrazione
Mangime per animali da reddito	Sili/sacchi			Reporting (dati aggregati annuali)

5.2 Consumo risorse idriche

Nel PMC dovranno essere elencati la tipologia di approvvigionamento, il punto di misura stabilito per i controlli e la fase di utilizzo nel processo produttivo. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report.

Tab. 6		Risorse idriche						
Fonte di approvvigionamento (Pozzo, acquedotto, recupero interno, ecc)	Fase di utilizzo	Tipologia (industriale, civile, raffreddamento, ecc.)	Punto di prelievo	Punto di misura	Metodo di misura	Consumo (m ³)	Frequenza	Modalità di registrazione
Acquedotto	Produzione mangime e vapore	Industriale e civile	Punto di consegna della rete idrica	contatore	Letture contatore		Mensile	Reporting (dati aggregati annuali)

5.3 Risorse energetiche

Energia consumata/prodotta: deve essere indicata l'energia consumata e/o prodotta dall'azienda (elettrica e termica), le relative fasi di utilizzo e il punto di misura (o le modalità di stima) del dato da rendicontare. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima.

Tab.7		Energia				
Descrizione		Fase di utilizzo	Metodo di misura	Consumo (MWh)	Frequenza	Modalità di registrazione
Prelievo da rete	Energia elettrica importata da rete esterna	Usi industriali e civili	Lettura contatore		Mensile	Reporting
Cessione in rete	Energia elettrica ceduta in rete	-	Lettura contatore		Mensile	Reporting
Produzione	Energia elettrica prodotta da impianto fotovoltaico	Usi industriali e civili	Lettura contatore		Mensile	Reporting
	Energia termica	Usi industriali	Calcolo (*)		Mensile	Reporting
Consumo	Energia elettrica	Usi civili e industriali	Calcolo (**)		Mensile	Reporting

(*) in base al consumo di gas naturale, al potere calorifico ed al rendimento del generatore di vapore

(**) come differenza tra prelievo da rete + produzione del fotovoltaico e cessione in rete.

5.4 Combustibili

Le caratteristiche dei combustibili devono altresì rispettare i requisiti di cui all'Allegato X al D.Lgs.152/2006, Parte Quinta.

Tab. 8		Combustibili				
Descrizione		Fase di utilizzo	Metodo di misura	Consumo (unità di misura)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo	Metano	Produzione di vapore	contatore	mc	Mensile	Reporting (dati aggregati annuali)

Diagnosi energetica e audit energetici

Per le installazioni soggette al D.Lgs. n. 102/2014 il Gestore effettua la “diagnosi energetica” con la frequenza ivi definita, avendo cura di integrare gli obblighi derivanti dal BREF sull’efficienza energetica o dai BREF di settore.

5.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sorgenti di emissione convogliate: nel PMC vanno elencati i singoli punti di emissione autorizzati o soggetti ad autorizzazione. La ditta in sede di reporting dovrà riportare i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

I Rapporti di Prova dovranno essere sottoscritti per l'emissione da un responsabile qualificato per l'ambito tecnico/scientifico di interesse. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il “modello autocontrolli emissioni atmosfera” approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo: <https://www.arpa.piemonte.it/scheda-informativa/controlli-sulle-emissioni-atmosfera>.

5.6.1 Inquinanti monitorati in aria convogliate

Tab. 9 Emissioni in aria convogliate									
Punto di emissione	Fase di produzione	Parametro/inquinante	Eventuale parametro indiretto	Frequenza discontinuo/continuo	Metodi di misura (*)	Principio di misura (SME/automatico/discontinuo)	Valore mg/Nm ³ kg/h	Frequenza	Modalità di registrazione
E1	Generatore di vapore	NOx	-	Discontinuo	Si veda il Capitolo 5	Discontinuo	mg/Nm ³	Annuale	Reporting
		CO	-				mg/Nm ³		
		Portata	-				m ³ /h		
		Temperatura	-				°C		
		Umidità	-				%		
E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E11, E12	Produzione mangimi	polveri	-	Discontinuo	Si veda il Capitolo 5	Discontinuo	mg/Nm ³	Annuale	Reporting
		Portata	-				m ³ /h		
		Temperatura	-				°C		
		Umidità	-				%		
E5, E6, E7,	Pellettizzatrici	COV	-	Discontinuo	Si veda il Capitolo 5	Discontinuo	mg/Nm ³	Triennale	Reporting

* Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento e analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/scheda-informativa/controlli-sulle-emissioni-atmosfera>

Tab. 10 Sistemi di trattamento fumi – attuale							
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione
E3, E4, E8, E9, E10, E11, E12	Produzione mangimi	Filtro a maniche	Maniche, sistema di scuotimento automatico	controllo visivo integrità delle maniche,	quindicinale	I.O., Procedure tecniche, Schede, registro della manutenzione	Supporto informatico (registro della manutenzione)
				Sostituzione delle maniche	Al bisogno		
				Controllo del sistema di pulizia delle maniche	mensile		
E5, E6, E7	Pellettatrici	Ciclone	Ciclone	Verifica visiva dello stato di conservazione	Annuale	I.O., Procedure tecniche, Schede, registro della manutenzione	Supporto informatico (registro della manutenzione)
				Programmazione interventi di ripristino	Al bisogno		
D1-A, D1-B (diffuse)	Fosse di scarico	Filtro a maniche	Maniche, sistema di scuotimento automatico	controllo visivo integrità delle maniche,	quindicinale	I.O., Procedure tecniche, Schede, registro della manutenzione	Supporto informatico (registro della manutenzione)
				Sostituzione delle maniche	Al bisogno		
				Controllo Δp del pressostato differenziale	Mensile		
				Controllo del sistema di pulizia delle maniche	Mensile		
D3 (diffusa in ambiente di lavoro)	Aspiratore aggiunte manuali	Filtro a tasche	Tasche filtranti	Pulizia delle tasche	Mensile	I.O., Procedure tecniche, Schede, registro della manutenzione	Supporto informatico (registro della manutenzione)
D4-A, D5-B, D6-C, D7-D, D8-E, D9-F, D10-G, D11-H, D12-I, D13-L, D14-M, D15-N, D16-O, D17-34, D18-35	Silos di stoccaggio materiali polverulenti	Filtro a maniche	Maniche	controllo visivo integrità delle maniche,	mensile	I.O., Procedure tecniche, Schede, registro della manutenzione	Supporto informatico (registro della manutenzione)
				Sostituzione delle maniche	Al bisogno		
				Controllo del sistema di pulizia delle maniche	mensile		

Tab. 10-bis Sistemi di trattamento fumi – in seguito ad adeguamento							
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione
E3, E4, E8, E9, E10, E11, E12	Produzione mangimi	Filtro a maniche	Maniche, sistema di scuotimento automatico	controllo visivo integrità delle maniche,	quindicinale	I.O., Procedure tecniche, Schede, registro della manutenzione	Supporto informatico (registro della manutenzione)
				Sostituzione delle maniche	Al bisogno		
				Sonda triboelettrica	continua		
				Controllo del sistema di pulizia delle maniche	mensile		
E5, E6, E7	Pellettatrici	Ciclone	Ciclone	Verifica visiva dello stato di conservazione	Annuale	I.O., Procedure tecniche, Schede, registro della manutenzione	Supporto informatico (registro della manutenzione)
				Programmazione interventi di ripristino	Al bisogno		
D1-A, D1-B (diffuse)	Fosse di scarico	Filtro a maniche	Maniche, sistema di scuotimento automatico	controllo visivo integrità delle maniche,	quindicinale	I.O., Procedure tecniche, Schede, registro della manutenzione	Supporto informatico (registro della manutenzione)
				Sostituzione delle maniche	Al bisogno		
				pressostato differenziale	continua		
				Controllo del sistema di pulizia delle maniche	Mensile		
D3 (diffusa in ambiente di lavoro)	Aspiratore aggiunte manuali	Filtro a tasche	Tasche filtranti	Pulizia delle tasche	Mensile	I.O., Procedure tecniche, Schede, registro della manutenzione	Supporto informatico (registro della manutenzione)
D4-A, D5-B, D6-C, D7-D, D8-E, D9-F, D10-G,	Silos di stoccaggio materiali polverulenti	Filtro a maniche	Maniche	controllo visivo integrità delle maniche,	mensile	I.O., Procedure tecniche, Schede, registro della manutenzione	Supporto informatico (registro della manutenzione)
				Sostituzione delle maniche	Al bisogno		

Tab. 10-bis Sistemi di trattamento fumi – in seguito ad adeguamento							
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione
D11-H, D12-I, D13-L, D14-M, D15-N, D16-O, D17-34, D18-35				Controllo del sistema di pulizia delle maniche	mensile		

5.6.2 Emissioni diffuse

Tab. 11 Emissioni diffuse							
Fase di produzione	Prevenzione	Punto di prelievo	Parametro	Metodi di misura	Valore Kg/anno	Frequenza	Modalità di registrazione
Fosse di carico, aspiratore aggiunte manuali, silos di stoccaggio materiali polverulenti	Filtri a maniche, Filtri a tasche	D1-A, D1-B, D3, D4-A, D5-B, D6-C, D7-D, D8-E, D9-F, D10-G, D11-H, D12-I, D13-L, D14-M, D15-N, D16-O, D17-34, D18-35	Polveri	Programma di controllo integrità delle maniche e pulizia delle tasche		Annuale	Reporting

5.8 Rumore

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata ai sensi della normativa vigente attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale. Gli esiti, se non diversamente prescritti, dovranno essere trasmessi con il report annuale.

5.9 Rifiuti prodotti

Nel PMC devono essere elencati i rifiuti prodotti dall'impianto (quelli per il quale l'impianto non è adibito e cioè gli scarti): la produzione di rifiuti dell'impianto va suddivisa in funzione dell'origine del rifiuto, indicando quali sono i rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione, i rifiuti di manutenzione dell'impianto e altre tipologie di rifiuti prodotti dall'attività (uffici, ...), specificandone la destinazione.

Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti prodotti devono essere tenute presso l'impianto (anche quelle effettuate da un laboratorio esterno o direttamente dall'impianto di destino).

Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato dichiarato in sede di riesame/rilascio dell'AIA sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

Tab. 15		Rifiuti prodotti								
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento/recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi*	Parametro	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
									Annuale (o dietro richiesta impianto di destino)	Reporting
									Annuale (o dietro richiesta impianto di destino)	Reporting

*In caso di codici a specchio gli esiti analitici sono corredati dalle valutazioni effettuate per l'attribuzione o mancata attribuzione di una classe di pericolo

6. GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

6.1 Sistema di Gestione Ambientale

Gli esiti e le azioni intraprese nell'ambito degli audit, interni o esterni, previsti nel SGA saranno riportati nel Report di autocontrollo.

Tab. 18 Audit SGA (Reporting)			
Audit (interno/esterno)	Data	Non conformità/criticità	Azioni intraprese

6.2 Sistemi di controllo

Tab. 19 Sistemi di controllo							
Macchinario, Apparecchiatura	Strumentazione di controllo	Parametro/i	Operazione eseguita	Frequenza	Effettuata da	Eventuale Malfunzionamento (data e descrizione)	Modalità di registrazione/conservazione dati
			Es. Taratura				Es. Schede, Registri, ecc. e Reporting

6.3 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Tab. 20 Manutenzione macchinari						
Fase di lavorazione	Macchinario, Apparecchiatura	Tipo di intervento e frequenze			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
		Tipo di intervento	Frequenza controllo	Modalità di controllo		
					I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Reporting

Qualora prescrite il Gestore riporta nel Reporting le Comunicazioni relative a manutenzione straordinaria e arresto dell'installazione per manutenzione.

6.4 Eventi accidentali

Tab. 21	Eventi accidentali					
Tipo di evento	Fase di lavorazione	Inizio (data, ora)	Fine (data, ora)	Modalità di controllo	Modalità di prevenzione	Modalità di comunicazione all'Autorità (n. protocollo del)

7. INDICATORI DI PRESTAZIONE

Vanno indicati gli indicatori di *performance* consono alla propria attività IPPC (consumi e/o le emissioni riferiti all'unità di produzione annua o all'unità di materia prima, o altri indicatori individuati).

7.1 Monitoraggio degli indicatori di performance

In tale sezione il Gestore, tenendo conto anche delle BATC, se pertinenti, propone gli indicatori specifici del processo, che consentano una immediata verifica delle performance dell'installazione.

È opportuno che ciascun indicatore prenda a riferimento al numeratore il consumo di risorsa/inquinante emesso/rifiuto generato mentre al denominatore la quantità di prodotto principale dell'attività IPPC.

Tab. 21	Indicatori di performance				
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Consumo d'acqua per unità di prodotto	m ³ /t		C	Annuale	Reporting
Consumo d'energia per unità di prodotto (**)	MWh/t		C	Annuale	Reporting
Polveri in aria per unità di prodotto	kg/t		C	Annuale	Reporting

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

** complessiva, termica + elettrica

7.2 - Circolarità installazione

Si propone di seguito un elenco di possibili indicatori della circolarità dell'installazione. Si invita il Gestore ad utilizzare quelli più rappresentativi per l'installazione in questione e a rendicontarli nel report annuale specificando l'unità di misura.

Tab. 22		Indicatori di circolarità			
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Materie prime sostituite con sottoprodotti e EoW	T		M	Annuale	Reporting
Riduzione di rifiuti prodotti (prevenzione; ad es. Produzione sottoprodotti)	T		M	Annuale	Reporting
Rifiuti prodotti inviati a recupero	T		M	Annuale	Reporting
Riduzione nell'uso di sostanze pericolose e di SVHC (sostanze estremamente problematiche)	T		M	Annuale	Reporting
Riduzione del consumo idrico	% su anno precedente		C	Annuale	Reporting
Riduzione del consumo energetico	% su anno precedente		C	Annuale	Reporting
Iniziative di simbiosi industriale					
Indice di recupero rifiuti annuo	% kg annui rifiuti inviati a recupero/kg annui rifiuti prodotti				

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

8. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:

- trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ARPA, alla Provincia e al Comune interessato;
- comunicazione all'autorità competente per il controllo, ad ARPA territorialmente competente, alla Provincia e al Comune interessato dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione ARPA territorialmente competente, Provincia e al Comune interessato, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto. Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto. Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC.

8.1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Definizione Soggetto
Gestore dell'impianto	
Autorità competente	Provincia di Cuneo, Settore Tutela del Territorio
Ente di Controllo	ARPA

8.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

L'ente di controllo (ARPA) svolge attività di controllo tra quelle previste dal DM 58/2017 art. 3 comma 1, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. saranno definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n. 44-3272. I campionamenti di parte pubblica, in capo ad Arpa Piemonte, verranno effettuati con frequenze definite dal Piano di Ispezione ambientale, a meno di richieste specifiche da parte dell'Autorità competente, e riguarderanno le matrici, i punti e i parametri oggetto del presente Piano di Monitoraggio e Controllo.

9. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

9.1 Modalità di conservazione dati

La ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 5, 6, 7. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

9.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente (Reporting)

Entro il **30 aprile** di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione via PEC dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il primo report deve essere presentato entro il 30/04/2027 con riferimento all'anno 2026.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi:

- un'analisi dei dati prodotti e dei trend riscontrati;
- una comparazione statistica tra i dati di monitoraggio e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti;
- tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati;
- un'analisi in merito alla conformità alle prescrizioni autorizzative, evidenziando le situazioni di criticità o non conformità rilevate e occorse;
- un'analisi del confronto tra le prestazioni e dati di funzionamento delle diverse sezioni dell'installazione con i valori indicati dalle BAT Conclusions di settore

Si faccia eventualmente riferimento a quanto contenuto nel cap. 4 delle LG SNPA del 2023 "Linee guida per lo sviluppo del Piano di Monitoraggio e Controllo".

I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 5 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto secondo quanto approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3 c.1 del D.M. 24 aprile 2008, sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29 *decies*, comma 11-*ter* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-